

Jovanotti - La linea d'ombra - Album: L'albero (1997)

La linea d'ombra, la nebbia che io vedo a me davanti: per la prima volta nella vita mia **mi trovo a saper quello che lascio e a non saper immaginar quello che trovo.**

Mi offrono un incarico di **responsabilità**: portare questa nave verso una rotta che nessuno sa.

E' la mia età a mezz'aria in questa condizione di stabilità precaria.

Ipnottizzato dalle pale di un ventilatore sul soffitto mi giro e mi rigiro sul mio letto; mi muovo col passo pesante in questa stanza umida di un porto che non ricordo il nome. Il fondo del caffè confonde il dove e il come e per la prima volta so cos'è la nostalgia, la commozione; nel mio bagaglio panni sporchi di navigazione, per ogni strappo un porto, per ogni porto in testa una canzone.

E' dolce stare in mare quando son gli altri a far la direzione, senza preoccupazione soltanto fare ciò che c'è da fare e cullati dall'onda notturna sognare la mamma, il mare.

Mi offrono un incarico di **responsabilità**: mi hanno detto che una nave c'ha bisogno di un comandante; mi hanno detto che la paga è interessante e che **il carico è segreto ed importante.**

Il pensiero della **responsabilità** si è fatto grosso: è come dover saltare al di là di un fosso che mi divide dai tempi spensierati di un passato che è passato, **saltare verso il tempo indefinito dell'essere adulto.**

Di fronte a me **la nebbia mi nasconde la risposta alla mia paura**: cosa sarò? dove mi condurrà la mia natura? La faccia di mio padre prende forma sullo specchio, lui giovane io vecchio; le sue parole che rimbombano dentro al mio orecchio: "La vita non è facile; ci vuole sacrificio; un giorno te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione".

Arriva il giorno in cui bisogna prendere una decisione e adesso è questo giorno di monsone, col vento che non ha una direzione. Guardando il cielo un senso di oppressione, ma è la mia età dove si sa come si era e non si sa dove si va, cosa si sarà, che **responsabilità** si hanno nei confronti degli **esseri umani che ti vivono accanto** e attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure di mangiare.

Mi perdo nelle letture: i libri dello zen ed il vangelo, l'astrologia che mi racconta il cielo.

Galleggio alla **ricerca di un me stesso** con il quale poter dialogare, ma questa linea d'ombra non me lo fa incontrare.

Mi offrono un incarico di **responsabilità**. Non so cos'è il coraggio: se prendere o mollare tutto; se scegliere la fuga od affrontare questa realtà difficile da interpretare, ma bella da esplorare; provare a immaginare come sarò quando avrò attraversato il mare portato questo carico importante a destinazione; dove sarò al riparo dal prossimo monsone.

Mi offrono un incarico di **responsabilità**: domani andrò giù al porto e **gli dirò che sono pronto a partire**; getterò i bagagli in mare; **studierò le carte** e aspetterò di sapere per dove si parte, quando si parte.

E quando passerà il monsone dirò: "Levate l'ancora, diritta avanti tutta. **Questa è la rotta, questa è la direzione, questa è la decisione**".